

CAPITOLO III

RELAZIONE DELLE ATTIVITA': L'INDAGINE QUANTITATIVA *

3.1 Il questionario di autovalutazione degli studenti

Il questionario sottoposto agli studenti coinvolti nel progetto è stato suddiviso in tre "sezioni". Nella **prima sezione** si richiede all'intervistato di fornire un'**autovalutazione di se stesso**, nell'ambito della partecipazione alle attività del PROGETTO MONITORE, assegnando un punteggio (da 1 a 5), riferito alle singole materie "monitorate".

Per ogni materia "monitorata" sono previste sei voci:

- Interesse
- Impegno in classe
- Impegno a casa
- Partecipazione attiva
- Rapporto con l'insegnante
- Profitto raggiunto

I punteggi, da 1 a 5, corrispondono ai seguenti giudizi:

1. Gravemente insufficiente
2. Insufficiente
3. Sufficiente
4. Buono
5. Ottimo

Nella **seconda sezione** del questionario rivolto agli studenti si richiede di fornire una **presentazione di se stesso** rispondendo nel modo più sincero ed obiettivo a sette quesiti, mediante l'assegnazione del consueto punteggio da 1 a 5.

I quesiti sono i seguenti:

- Faccio amicizia facilmente
- Sono disponibile a fornire aiuto
- Quando parlo agli altri, generalmente mi ascoltano
- Non ho paura di dire quello che penso
- Generalmente raggiungo i miei obiettivi
- Quando c'è da prendere una decisione non mi tiro indietro
- Complessivamente mi piaccio

Nella **terza ed ultima sezione** del questionario viene richiesto agli studenti di esprimere una serie di rapidi **giudizi** (mediante **risposte "chiuse"**, senza ricorrere a punteggi), sul loro rapporto con la scuola che frequentano, sulla loro classe, sui loro compagni e financo sull' utilità delle attività alle quali hanno partecipato nel corso dell'esperienza PROGETTO MONITORE

* Con la collaborazione di Ermenegildo NITTA.

Le cinque domande sono le seguenti:

- Come ti trovi in questa scuola?
- Come ti trovi in questa classe?
- Vai d'accordo con i tuoi compagni?
- Consigliaresti questa scuola ad un tuo amico?
- Le attività del Progetto Monitore che hai svolto fino a questo momento ti hanno aiutato?

La domanda numero quattro (*Consigliaresti questa scuola ad un tuo amico?*), prevede, oltre alla consueta risposta "chiusa" ("sì" o "no"), anche uno spazio "aperto", destinato ad un giudizio personale, dal quale ricavare sensazioni e riflessioni da parte dei ragazzi. A questo proposito, è opportuno anticipare che tale "spazio" ha spesso e volentieri fornito all'indagine interessanti spunti di riflessione nati da dichiarazioni dei ragazzi, le quali si sono rivelate autentici "termometri" o "spie" delle inquietudini, delle insoddisfazioni e dei dubbi dei giovani partecipanti al progetto nei confronti non solo della scuola (intesa anche come istituzione), ma anche del mondo del lavoro e delle relazioni sociali (famigliari, amici ecc.).

La domanda numero cinque (*Le attività del Progetto Monitore che hai svolto fino a questo momento ti hanno aiutato?*), prevede, invece, un giudizio (mediante risposta "chiusa") sull'utilità, per l'intervistato, delle attività svolte nell'ambito del progetto.

Tutti i questionari sono stati somministrati poco dopo il termine delle attività del PROGETTO MONITORE a 16 studenti per scuola, ed ai relativi insegnanti coinvolti; ad essi corrispondono, ovviamente, analoghi questionari, compilati dai docenti, che saranno oggetto di analisi, di studio e di confronto nel prossimo capitolo di tale relazione.

I dati quantitativi sono stati ricavati, organizzando attività didattiche e/o extradidattiche di materie diverse (umanistiche, scientifiche, tecniche o professionali), a seconda dell'indirizzo didattico degli istituti coinvolti. Ovviamente le frequenze delle risposte, fornite dagli studenti, aumentano ove aumenta il numero delle materie d'insegnamento o delle attività coinvolte nel progetto (in particolare per quanto riguarda la prima sezione del questionario).

L'autovalutazione degli studenti verte sulle materie che, scuola per scuola, sono state "rinforzate" tramite l'ausilio di insegnanti TUTORS. Nella seguente tabella vengono esposte le materie praticate per ciascuna scuola in quanto tra istituto e istituto non vi è omogeneità.

SCUOLA	MATERIE
IPSAAR N. Bergese	Italiano, Storia, Diritto, Francese, Inglese, Tedesco, Cucina, Sala bar, Ricevimento, Alimentazione, Fisica, Matematica, Scienze, Religione, Ed. fisica
ITIS I. Calvino	Italiano, Storia, Inglese, Matematica, Scienze, Fisica, Chimica, Disegno tec.
IPSIA A. Odero	Italiano, Storia, Diritto, Inglese, Tecnica profess., Matematica, Fisica, Scienze, Esercitazioni pratiche, Ed. fisica, Religione, Laboratorio
ITCS C. Rosselli	Italiano, Storia, Diritto, Francese, Inglese, Matematica, Scienze, Economia aziendale, Trattamento testi

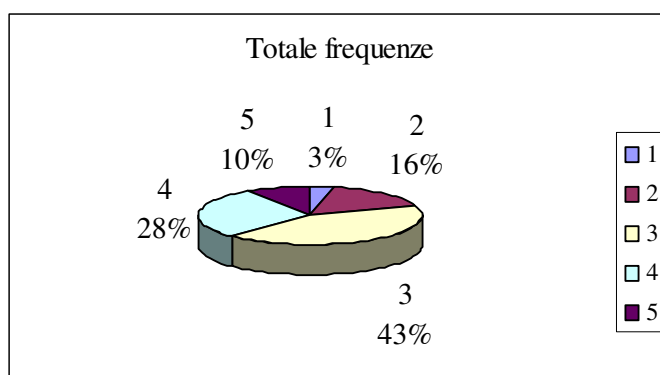
Tabella scuole e materie coinvolte nel progetto

3.1.1 Prima sezione: l'autovalutazione

Nella prima sezione del questionario di Autovalutazione degli studenti, prevalgono, complessivamente ed in modo significativo i **valori medio-alti** (da 3 a 5). In particolare:

1. INTERESSE	Medio-alto	Valori 3-5 pari all'84,78%
2. IMPEGNO IN CLASSE	Medio-alto	Valori 3-4 pari al 78,00%
3. IMPEGNO A CASA	Medio	Valore 3 pari al 46,25%
4. PARTECIPAZIONE ATTIVA	Media	Valore 3 pari al 50,00%
5. RAPPORTO CON L'INSEG.	Alto	Valori 4-5 pari al 67,00%
6. PROFITTO RAGGIUNTO	Medio-basso	Valori 2-3 pari al 74,00%

Complessivamente i valori bassi (1 e 2), compaiono rispettivamente solo il 3,31 e 16,03 %; sommati raggiungono il 19,34%. Il 3, valore centrale che indica la sufficienza, da solo compare per un totale del 42,92 %! In assoluto, è il valore che compare più frequentemente (**occorrerebbe però valutare in quale misura il valore 3, in quanto valore criptato, non esprima invece forme di dubbio nel giudizio**). I valori medio-alti (4 e 5), come già osservato, raggiungono una presenza molto significativa, in totale 37,71 %. Occorre inoltre sottolineare che il giudizio di valore medio per i quesiti 3 e 4, deriva dalla presenza di elevate frequenze sui valori 1 e 2, che si assestano per entrambi al 22%.



Dall'esame di tali dati quantitativi è possibile evincere alcune considerazioni:

- L'opportunità, l'importanza e la necessità dei giudizi e delle osservazioni della "controparte" (i docenti), per gestire e valutare in modo corretto e completo l'insieme dei dati;
- L'"ottimismo" adolescenziale (per lo meno apparente), per le proprie capacità scolastiche (anch'esse vere o presunte tali) dei ragazzi;
- L'elevato (o presunto tale), spirito critico e di autosservazione, che non sempre si esplica correttamente;
- Il notevole entusiasmo dimostrato nei confronti delle attività previste dal progetto e quindi la convinta (nella maggior parte dei casi), partecipazione;
- Il profitto raggiunto discreto secondo le autovalutazioni degli studenti;
- L'opportunità e l'utilità di tali progetti per rafforzare tale spirito critico e di autosservazione, talvolta carente, che dovrebbe accompagnare più studenti per più anni, tramite l'assistenza dei docenti.

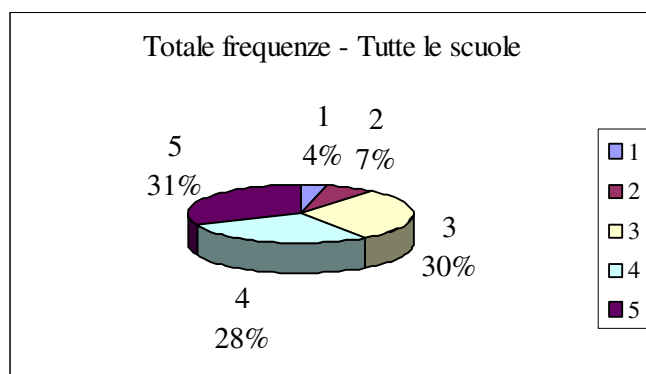
3.1.2 Seconda sezione: l'autovalutazione di se stesso

Dai risultati della seconda sezione del questionario di autovalutazione degli studenti, relativo alla presentazione di se stesso, emergono ulteriori e conclusivi aspetti quantitativi.

Complessivamente i valori bassi sono scarsamente presenti; ad esempio, per quanto riguarda il quesito *Faccio amicizia facilmente* i valori 1 e 2 ricorrono soltanto per il 6,66%, mentre quelli alti (4 e 5), sommati, raggiungono risposte pari al 73,33%! La medesima proporzione si nota anche nella domanda *Sono disponibile a fornire aiuto*: i valori bassi compaiono appena. Solo per il quesito *Complessivamente mi piaccio*, compaiono valori 1 e 2 pari al 15%.

1. FACCIO AMICIZIA FACILMENTE	Alto	Valore 5 pari al 50%
2. SONO DISPONIBILE A FORNIRE AIUTO	Alto	Valore 4-5 pari al 65%
3. QUANDO PARLO GLI ALTRI MI ASCOLTANO	Medio-alto	Valore 3-4 pari al 64%
4. NON HO PAURA A DIRE CIO' CHE PENSO	Alto	Valore 4-5 pari al 62%
5. RAGGIUNGO I MIEI OBIETTIVI	Medio	Valore 3 pari al 48%
6. DECISIONI: NON MI TIRO INDIETRO	Alto	Valore 4-5 pari al 65%
7. COMPLESSIVAMENTE MI PIACCIO	Medio-altp	Valore 3-4 magg. 50%

Dal grafico si evincono i dati complessivi finali di ricapitolazione: il valore 1 è presente soltanto per il 3,80%, mentre il 2 arriva al 6,90%. Molto forte è quindi la presenza dei valori dal 3 al 5. Il valore massimo è anche quello maggiormente attestato: 31,42%; molto presente è anche il 3: 29,52%.



Tali dati, esclusivamente quantitativi offrono, tuttavia, la possibilità di trarre alcune considerazioni finali:

- Gli studenti coinvolti nel progetto possiedono (o meglio ritengono di possedere) una discreta dose di carica positiva ed autostima, nonché una certa coerenza (oppure "testardaggine"), nelle proprie idee, nonché una discreta immagine ("complessivamente si piacciono");
- Tale quadro generale sufficientemente "roseo", non si riflette tuttavia pienamente nel "reale" profitto scolastico e nel "reale" rapporto che gli studenti hanno con il mondo della scuola (compagni e docenti) e nella vita in genere (amici e famiglia);
- Ancora una volta, quindi, è essenziale il confronto con i giudizi dei docenti, sia per quanto riguarda l'effettivo andamento scolastico raggiunto, sia per tutti gli aspetti relazionali impliciti in esso;
- Dalle risposte dei ragazzi emerge comunque un aspetto positivo, ovvero l'importanza attribuita ad alcuni valori (evidentemente ancora fondamentali), quali l'amicizia e la

disponibilità verso gli altri; ma anche il bisogno di relazioni sociali ed il confronto con coetanei ed adulti.

3.1.3 Terza sezione: giudizi sulla scuola e sulle attività del PROGETTO MONITORE

Come già rilevato precedentemente, la terza sezione del questionario di autovalutazione degli studenti non prevede la risposta ai quesiti mediante l'assegnazione di valori numerici prestabiliti, ma bensì l'utilizzo, nella maggior parte delle domande, di giudizi sintetici.

La domanda numero quattro (*Consigliaresti questa scuola ad un tuo amico?*), prevede, oltre alla consueta risposta "chiusa" ("sì" o "no"), anche uno spazio "aperto", destinato ad un giudizio personale, dal quale ricavare sensazioni e riflessioni da parte dei ragazzi. A questo proposito, è opportuno sottolineare che tale "spazio" ha spesso e volentieri fornito all'indagine interessanti spazi di riflessione nati da significative dichiarazioni dei ragazzi, le quali si sono rivelate autentici "termometri" o "spie" delle inquietudini, delle insoddisfazioni e dei dubbi dei giovani partecipanti al progetto nei confronti non solo della scuola (intesa anche come istituzione), ma anche del mondo del lavoro e delle relazioni sociali (famigliari, amici ecc).

La domanda numero cinque (*Le attività del Progetto Monitore che hai svolto fino a questo momento ti hanno aiutato?*), prevede, invece, un giudizio (mediante risposte "chiuse"), sull'utilità, per l'intervistato, delle attività svolte nell'ambito del progetto.

Anche questa sezione riprende comunque il "leitmotiv" delle sezioni precedenti, con una netta prevalenza di risposte positive.

1. COME TI TROVI IN QUESTA SCUOLA	Risposte positive al 70,48%
2. COME TI TROVI IN QUESTA CLASSE	Risposte positive al 76,68%
3. VAI D'ACCORDO CON I COMPAGNI	Risposte positive al 79,00%
4. CONSIGLIERESTI QUESTA SCUOLA AD UN AMICO	SI all'85,00%
5. LE ATTIVITA' DEL MONITORE TI HANNO AIUTATO?	
	Abbastanza 62,00%
	Molto 18,00%
	Poco 15,00%
	Per niente 5,00%

3.2 Il questionario rivolto agli insegnanti

Anche il questionario sottoposto agli insegnanti coinvolti nel progetto è stato suddiviso in tre "sezioni". Nella **prima sezione** si richiede all'intervistato di fornire una **valutazione dello studente** nell'ambito della partecipazione alle attività del PROGETTO MONITORE, assegnando il consueto punteggio da 1 a 5 (con eguali giudizi), riferito alle singole materie "monitorate".

Per ogni materia "monitorata" le sei voci previste rispecchiano quelle del questionario proposto agli studenti:

- Interesse
- Impegno in classe
- Impegno a casa
- Partecipazione attiva
- Rapporto con l'insegnante
- Profitto raggiunto

Nella **seconda sezione** del questionario rivolto agli insegnanti si richiede di fornire un giudizio su alcuni aspetti del **rapporto relazionale** (con i compagni e con i docenti) di ciascun studente coinvolto nel progetto, rispondendo a sette quesiti, mediante l'assegnazione del consueto punteggio da 1 a 5.

I quesiti sono i seguenti:

- Fa amicizia facilmente
- E' disponibile a fornire aiuto
- Quando parla agli altri, generalmente lo ascoltano
- Non ha paura di dire quello che pensa
- Generalmente raggiunge i suoi obiettivi
- Quando c'è da prendere una decisione non si tira indietro
- Complessivamente si piace

Nella **terza ed ultima sezione** del questionario viene richiesto ai docenti di esprimere una serie di rapidi **giudizi** (mediante risposte "chiuse", senza ricorrere a punteggi), su come i ragazzi abbiano vissuto il loro rapporto con la scuola che frequentano, sulla loro classe, sui loro compagni e sui risultati raggiunti con le attività alle quali hanno partecipato nel corso dell'esperienza PROGETTO MONITORE.

Le quattro domande sono le seguenti:

- Come si trova in questa scuola?
- Come si trova in questa classe?
- Va d'accordo con i suoi compagni?
- Le attività del Progetto Monitore che ha svolto fino a questo momento lo hanno aiutato?

Tutti i questionari sono stati somministrati poco dopo il termine delle attività del PROGETTO MONITORE a tutti i docenti delle quattro scuole (tutor ed altri insegnanti), partecipanti al progetto; ad essi corrispondono, ovviamente, gli analoghi questionari, compilati dagli studenti, oggetto di analisi, di studio e di confronto nel precedente capitolo di tale relazione.

I dati quantitativi sono stati ricavati coinvolgendo docenti di materie diverse (umanistiche, scientifiche, tecniche o professionali), a seconda dell'indirizzo didattico degli istituti coinvolti.

Ovviamente, nelle tabelle, le frequenze delle risposte aumentano, ove aumenta il numero dei docenti e delle relative materie d'insegnamento coinvolti nel progetto.

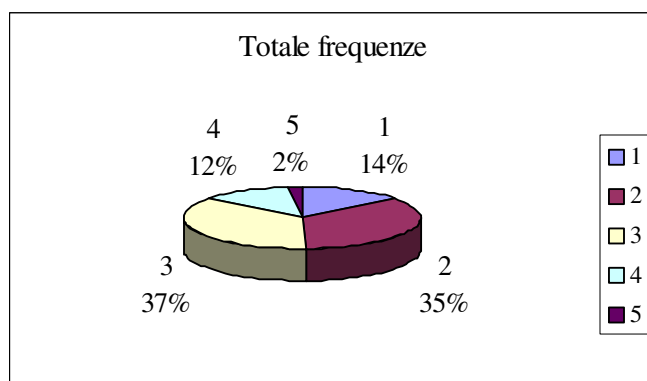
3.2.1 Prima sezione: valutazione dello studente

E' opportuno notare che, nella prima sezione del questionario rivolto agli insegnanti, prevalgono, complessivamente, ed in modo significativo, i valori medio-bassi (dall'1 al 3). In particolare, i due valori centrali (il 2 ed il 3), presentano le frequenze complessive più elevate: il 2 (= *insufficiente* al 35,27%), ed il 3 (= *sufficiente* al 36,23%). I valori che rappresentano l'"insufficienza", più o meno grave, sommati raggiungono una presenza rilevante: 49,43% delle risposte. I valori medio-alti (il 3 ed il 4), si mantengono quindi, nonostante tutto, su livelli interessanti: sommati raggiungono il 48,67%; ad essi si aggiunge però la frequenza, alquanto bassa, del valore massimo, il 5, pari all'1,88% sul totale.

Si nota, quindi, che poco più del 50% delle risposte complessive degli insegnanti, su tutte e sei le voci della prima sezione del questionario, presenta una connotazione "positiva" (fra il valore 3 ed il valore 5). Di poco inferiore al 50%, invece, risulta la connotazione "negativa" (fra il valore 1 ed il valore 2), espressa dalle risposte dei docenti.

E' opportuno effettuare inoltre un confronto con i risultati complessivi della prima sezione del questionario rivolto agli studenti, dove, invece, i valori medio-alti (4 e 5), come già osservato, raggiungono una presenza molto significativa, in totale 37,71%, mentre i valori bassi (1 e 2), compaiono rispettivamente per il 3,31 e 16,03%. Le differenze, per ogni singola voce, sono piuttosto evidenti, in particolare per quanto riguarda voci importanti quali *Interesse*, *Impegno in classe*, *Partecipazione attiva*, dove, nel questionario degli studenti, prevalgono i valori medio-alti. Le voci rimanenti (*Impegno a casa*, *Rapporto con l'insegnante*, *Profitto raggiunto*), offrono differenze meno marcate, anche a causa della presenza di realtà e situazioni particolari riguardanti il singolo docente (o studente), il singolo istituto o la singola materia.

1. INTERESSE	Basso	Valori 1,2 e 3 all'85%
2. IMPEGNO IN CLASSE	Basso	Valori 1,2 e 3 all'86%
3. IMPEGNO A CASA	Basso	Valori 1,2 e 3 al 94%
4. PARTECIPAZIONE ATTIVA	Basso	Valori 1,2 e 3 all'89%
5. RAPPORTO CON L'INSEGNANTE	Medio-alto	Valori 3,4 e 5 al 77%
6. PROFITTO RAGGIUNTO	Basso	Valori 1,2 e 3 al 94%



Dall'esame di tali dati quantitativi è possibile evincere alcune considerazioni:

- L'opportunità, l'importanza e la necessità dei giudizi e delle osservazioni della "controparte" (i docenti), per gestire e valutare in modo corretto e completo l'insieme dei dati;
- Una capacità di autocritica e di autovalutazione (da parte degli studenti), da migliorare e da "allenare";
- Il notevole entusiasmo dimostrato nei confronti delle attività previste dal progetto e quindi la convinta (nella maggior parte dei casi), partecipazione;
- "Gli alti ed i bassi" del rapporto studenti-insegnanti;
- "Gli alti ed i bassi" degli effettivi risultati scolastici raggiunti dagli studenti (a volte a dispetto delle autovalutazioni degli studenti stessi);
- Rendere più "morbido" il giudizio degli insegnanti sui ragazzi più deboli.

3.2.2 Seconda sezione: i rapporti relazionali degli studenti

E' opportuno osservare che nella seconda sezione del questionario rivolto agli insegnanti, prevalgono, complessivamente, anche se non nettamente, i valori medio-alti (dal 3 al 5); i tre valori, sommati, sono attestati dal 59,67 % del totale.

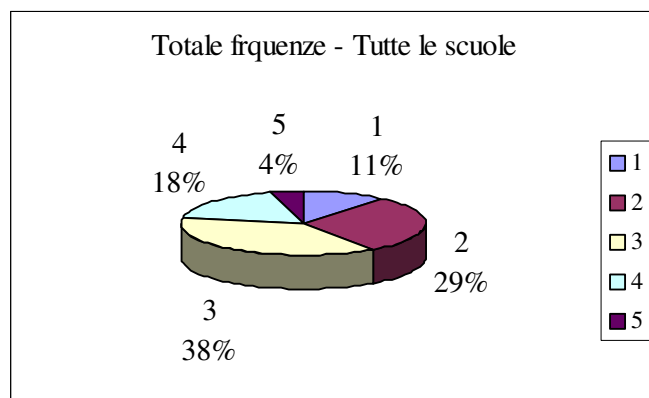
Tuttavia, i due valori centrali (il 2 ed il 3), presentano, come già accaduto, le frequenze complessive più elevate. Per il 2 (= insufficiente), il 29,40%. Per il 3 (= sufficiente), il 37,31%. I valori che rappresentano l'"insufficienza", più o meno grave (l'1 ed il 2), sommati, raggiungono una presenza significativa: 40,32%. I valori medio-alti (il 3 ed il 4), si mantengono però, nonostante tutto, su livelli interessanti: sommati raggiungono il 55,24%. Le frequenze dei valori estremi (l'1 ed il 5) non sono molto elevate, ma comunque interessanti: rispettivamente il 10,92% e il 4,43% sul totale.

Si nota quindi che circa il 60% delle risposte complessive degli insegnanti, su tutte e sei le voci della seconda sezione del questionario, presenta una connotazione "positiva" (fra il valore 3 ed il valore 5). Poco più del 40%, invece, risulta la connotazione "negativa" (fra il valore 1 ed il valore 2), espressa dalle risposte dei docenti.

E' opportuno, quindi, effettuare un confronto con i risultati complessivi della seconda sezione del questionario rivolto agli studenti, dove i valori medio-alti (dal 3 al 5), come già osservato, raggiungono una presenza molto significativa; in particolare, nei questionari per gli studenti, il valore massimo è anche quello maggiormente attestato: 31,42%; molto presente è anche il 3: 29,52%, mentre i valori bassi (1 e 2), compaiono rispettivamente per il 3,80% e per il 6,90%.

Le differenze, per ogni singolo quesito, non sono particolarmente marcate; Per quanto riguarda domande importanti, quali, ad esempio, *Fa amicizia facilmente*, oppure *E' disponibile a fornire aiuto*, *Generalmente raggiunge i suoi obiettivi* e *Complessivamente si piace*, nei questionari rivolti agli studenti prevalgono decisamente i valori medio-alti (il 4 ed il 5); viceversa, nei questionari dei docenti tale trend positivo è meno significativo, anche se presente (il valore 3 prevale su tutti).

1. FACCIO AMICIZIA FACILMENTE	Alto	Valore 5 pari al 50%
2. SONO DISPONIBILE A FORNIRE AIUTO	Alto	Valore 4-5 pari al 65%
3. QUANDO PARLO GLI ALTRI MI ASCOLTANO	Medio-alto	Valore 3-4 pari al 64%
4. NON HO PAURA A DIRE CIO' CHE PENSO	Alto	Valore 4-5 pari al 62%
5. RAGGIUNGO I MIEI OBIETTIVI	Medio	Valore 3 pari al 48%
6. DECISIONI: NON MI TIRO INDIETRO	Alto	Valore 4-5 pari al 65%
7. COMPLESSIVAMENTE MI PIACCIO	Medio-altp	Valore 3-4 magg. 50%

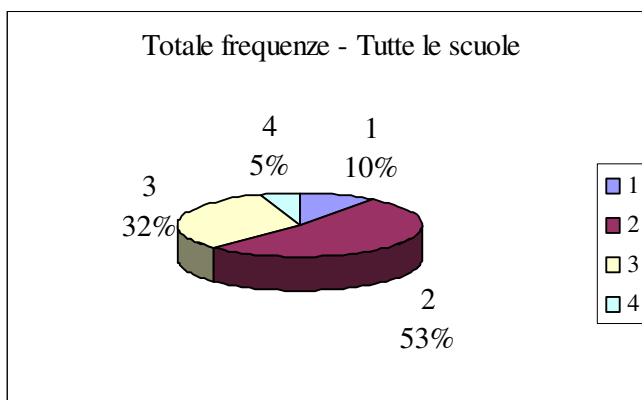


Tali dati, esclusivamente quantitativi, offrono tuttavia la possibilità di trarre alcune considerazioni finali:

- Si è rivelato importante il confronto con i giudizi dei docenti, sia per quanto riguarda l'effettivo andamento scolastico raggiunto, sia per tutti gli aspetti relazionali impliciti in esso;
- La conferma che, pur rilevando una situazione generale "sufficiente" (prestando fede ai dati raccolti), il disagio giovanile è ben presente (si rammenta che circa il 40 % delle risposte espresse dai docenti sono negative), e riflette situazioni "difficili" ben chiare che, nei questionari compilati dai ragazzi, non si possono o non si vogliono far emergere, o quanto meno individuare;
- L'importanza attribuita ad alcuni valori (evidentemente ancora fondamentali), quali l'amicizia e la disponibilità verso gli altri, ma anche il bisogno di relazioni sociali ed il confronto non solo con i coetanei, ma anche con gli adulti. Tali bisogni si percepiscono anche attraverso i giudizi ed il "filtro" dei docenti.

3.2.3 Terza sezione: giudizi sui ragazzi

La terza sezione del questionario rivolto agli studenti è, come già rilevato nella prima parte, caratterizzata in linea di massima, delle risposte positive. Per quanto riguarda i giudizi dei docenti nella terza sezione, le frequenze delle risposte positive superano, anche se non clamorosamente, quelle negative.



Legenda:

- 1 = molto, molto bene, con tutti
- 2 = abbastanza, abbastanza bene, con quasi tutti
- 3 = poco, bene solo in parte, con pochi
- 4 = per niente, per niente bene, con nessuno

Le prime due risposte con valore positivo, sommate, ottengono preferenze, pari al 62,40% del totale; di contro quelle negative compaiono per il 37,59%.

Nonostante la notevole diversità delle risposte e degli argomenti, è possibile provare ad interpretare il dato quantitativo, confrontando le diverse "posizioni" e le differenze di valutazione studenti-docenti.

Per quanto riguarda la prima domanda (*Come si trova in questa scuola?*), le differenze fra i due questionari non sono molto marcate; in entrambi prevalgono le risposte di segno positivo.

- Questionario insegnanti: risposte positive 62,36%; negative 37,62%;
- Questionario studenti: risposte positive 70,48%; negative 29,50%.

La seconda domanda (*Come si trova in questa classe?*), presenta queste caratteristiche:

- Questionario insegnanti: risposte positive 72,53%; negative 27,45%;
- Questionario studenti: risposte positive 78,68%; negative 21,30%.

La terza domanda (*Va d'accordo con i suoi compagni?*), ha fornito i seguenti esiti:

- Questionario insegnanti: risposte positive 71,89%; negative 28,09%;
- Questionario studenti: risposte positive 78,68 %;negative 21,31%.

La quarta domanda infine (*Le attività del Progetto Monitore che ha svolto fino a questo momento lo hanno aiutato?*):

- Questionario insegnanti: risposte positive 188 (41,40%); negative 266 (58,58%);
- Questionario studenti: risposte positive 49 (80,32%); negative 12 (19,66%).

Da tali dati quantitativi emergono alcune considerazioni conclusive:

- L'indubbio impegno dei partecipanti (sia studenti che docenti), accompagnato da una certa mancanza di obiettività nell'autovalutarsi (per quanto riguarda gli studenti), e di esperienza in progetti del genere (per quanto riguarda i docenti);
- La necessità dei confronti fra il punto di osservazione dei docenti e quello degli studenti, risolta grazie ai due questionari;
- La consapevolezza che iniziative come il PROGETTO MONITORE, nate per agevolare molti studenti "difficili", possono mettere in luce altrettante situazioni irrimediabili dal punto di vista del profitto dei ragazzi, ma anche carenze strutturali dei singoli istituti.

3.3 Il questionario di valutazione globale dei gruppi di classe. L'analisi dei risultati

Si tratta di un questionario, compilato dagli insegnanti, con lo scopo di fornire una panoramica, più completa possibile, sulle attività dei 12 gruppi "monitorati", corrispondenti alle singole classi di appartenenza degli studenti, dal punto di vista della partecipazione, dell'interesse, delle capacità relazionali, della conflittualità, delle dinamiche e dei rapporti interpersonali all'interno ed all'esterno dei gruppi stessi e del comportamento nei confronti degli insegnanti. I singoli docenti, in qualità di osservatori esterni (ma non sempre), hanno avuto l'opportunità, quindi, non solo di assistere i ragazzi dal punto di vista didattico e del profitto, ma anche di "osservarli" e collaborare con loro come gruppo.

I docenti hanno risposto a 12 quesiti, utilizzando un punteggio da 1 a 5, già adottato precedentemente per altri questionari del progetto.

I quesiti sono i seguenti:

1. Complessivamente il livello di partecipazione è alto;
2. Il gruppo può essere definito complessivamente stabile;
3. Nel gruppo ci sono scontri;
4. All'interno del gruppo vi sono persone che esercitano un'influenza utile;
5. Nel gruppo si tende ad aiutare chi è in difficoltà;
6. Nel gruppo ogni membro è ben inserito;
7. Nel gruppo i rapporti tra le persone sono rigidamente definiti;
8. I contributi, da chiunque provengano, vengono presi in considerazione;
9. Alcuni componenti sembrano promuovere conflitti e disaccordo;
10. Sono presenti sottogruppi stabili che comunicano poco tra loro;
11. C'è una buona accettazione delle norme esterne che regolano la vita del gruppo;
12. Il gruppo è capace, quando necessario, di darsi proprie regole di funzionamento.

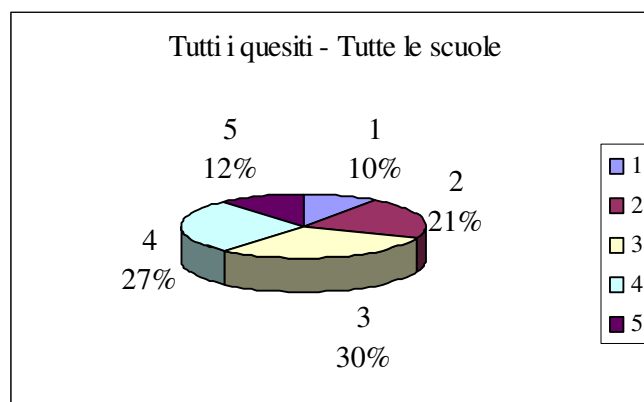
SCUOLA	CLASSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BERGES E	1 D	4	4	2	4	2	3	2	4	3	2	4	3
BERGES E	1 E	3	3	0	2	2	2	0	3	4	4	0	0
ROSSELL I	1 A IGEA	3	2	4	3	3	2	2	2	4	4	0	0
ROSSELL I	1 B IGEA	3	4	2	2	4	3	2	4	3	1	4	3
ROSSELL I	1 D IGEA	4	4	2	5	4	3	3	4	1	3	4	4
ROSSELL I	1 E IGEA	3	3	3	3	4	4	3	4	1	3	3	3
CALVINO	1 C	3	3	1	2	3	1	3	2	5	3	3	1
CALVINO	1 D	4	4	3	4	3	2	3	2	2	4	3	3
ODERO	1 OMT/A	3	3	2	5	5	4	2	4	2	1	4	1
ODERO	1 OMT/B	4	5	1	4	4	5	1	4	5	1	4	3
ODERO	1 OMT/C	5	5	1	5	5	5	5	5	1	1	5	5
ODERO	2 OMT/B	3	3	4	2	2	2	3	2	4	5	2	2

Tabella riepilogo risposte

Anche il questionario di valutazione globale dei gruppi, complessivamente, si adegua, come tendenza, ai precedenti questionari. Infatti, come già riscontrato in altre occasioni, la presenza dei valori medio-alti (il 3 ed il 4) è significativa: la frequenza più elevata tocca al valore 3, con 42 preferenze totali (30,21%), seguita dal 4, con 38 risposte (27,33%). I valori più bassi (l'1 ed il 2), sommati, sono attestati a 43 risposte (30,93%): una discreta presenza; il valore più elevato (il 5) ha totalizzato 16 risposte (11,51%).

Da tali dati quantitativi, è possibile formulare alcune considerazioni:

- L'impegno dei diversi gruppi è stato comunque notevole, al di là dei risultati conseguiti, anche a livello di singoli studenti;
- La non sempre facile ed immediata gestione dei gruppi;
- La scarsa partecipazione, oppure il difficile inserimento, di alcuni ragazzi più "difficili", all'interno dei gruppi stessi;
- L'importanza, in generale, del lavoro di gruppo e dei rapporti interpersonali all'interno di esso.



3.4 Considerazioni comuni conclusive

I quattro istituti, che avevano già avviato una collaborazione per prevenire l'abbandono scolastico nell'ambito del progetto "Orizzonte", hanno inizialmente recepito la proposta dell'Agenzia Regionale per l'Impiego con interesse, ma con qualche perplessità sulle effettive possibilità di realizzarla, dovuta sostanzialmente alla scarsa conoscenza reciproca tra due "mondi" che non avevano mai avuto in precedenza molti contatti ed alla disabitudine da parte della scuola, fino a pochi anni fa, a collaborare in modo sistematico con soggetti esterni.

I momenti di lavoro e confronto comune, tra l'ottobre e il dicembre 1996, hanno permesso comunque di delineare un progetto praticabile e profondamente innovativo, che vedeva al centro la figura originale del **tutor**: il proporsi cioè dell'insegnante non come "giudice" o distaccato esperto di una disciplina, ma come una figura adulta che offrisse la sua disponibilità a costituire un punto di riferimento per ragazzi con particolari difficoltà di apprendimento e di relazione, ulteriormente scoraggiati dagli inevitabili risultati negativi nel profitto scolastico. Chi ha iniziato ad "avventurarsi" in questa prospettiva non poteva basarsi su modelli teorici o pratici già definiti in questo settore, ma solo su alcune esperienze e tentativi individuali di alcuni docenti; il progetto pertanto si è precisato ed articolato in corso di svolgimento, attraverso una sperimentazione "sul campo". Fin dall'inizio delle attività è risultato comunque chiaro che il fattore vincente dell'iniziativa stava in un modo di rapportarsi ai ragazzi *da persona a persona*, al di là degli schemi, instaurando una relazione di fiducia reciproca e cordiale collaborazione.

Su questa premessa di fondo i docenti che si sono resi disponibili si sono impegnati con entusiasmo nel progetto, instaurando un nuovo e coinvolgente rapporto con i ragazzi e le loro famiglie ed anche con molti dei colleghi indirettamente interessati dalla sperimentazione, con i quali è nata una collaborazione reale, concreta e sistematica.

L'azione, come si è detto, è proceduta per tentativi, con punte di soddisfazione, ma anche con inevitabili errori e momenti critici, che sono diventati materiale di lavoro degli incontri di formazione e di coordinamento.

La formazione dei docenti tutor si è effettuata in cinque incontri, nel Gennaio 1997, nei quali si è delineata l'impostazione generale delle attività previste attraverso l'approfondimento degli aspetti psicologici e relazionali, con l'intervento della Dott. Anna Frigerio, psicologa del SERT, e di quelli metodologico-didattici, sui quali è intervenuta la Dott. Ferraris, del CNR-ITD di Genova; i suggerimenti e le indicazioni emerse in questi incontri hanno avuto per alcuni docenti una ricaduta significativa non solo sulle azioni di progetto specifiche, ma anche sul modo di impostare le attività didattiche ordinarie.

Nella fase di avvio delle attività si è effettuata l'individuazione dei ragazzi cui proporre il coinvolgimento nel progetto e la designazione dei docenti tutor.

Per quanto riguarda gli studenti destinatari degli interventi, i Consigli di classe hanno individuato quelli che apparivano maggiormente a rischio di bocciatura o abbandono scolastico, presentando un **profitto negativo** in numerose materie, connesso a **difficoltà di espressione e di organizzazione del lavoro**, e manifestando anche **discontinuità** nell'impegno e nella partecipazione alle attività didattiche, tali che non risultavano sufficienti ed efficaci gli ordinari interventi di recupero e sostegno a livello disciplinare, ma richiedevano un'azione più ampia, mirata ad incrementare le motivazioni allo studio e promuovere un inserimento più attivo nella vita scolastica.

Per la scelta dei docenti tutor si è sottolineata l'opportunità, data la delicatezza del compito, di designare quegli insegnanti, preferibilmente ma non necessariamente della classe, che apparissero inclini a valorizzare capacità o potenzialità positive negli studenti

da seguire e nei confronti dei quali i ragazzi evidenziassero una maggior facilità di relazione, in modo da costituire per loro un efficace supporto nel lavoro, attraverso un dialogo aperto ma anche determinato nel perseguire gli scopi. In questa prospettiva ha rivestito fondamentale importanza il **contratto formativo**, “stipulato” all’avvio dell’attività tra tutor e studente: un impegno reciproco che prevedesse compiti precisi all’interno di un lavoro comune improntato su lealtà e chiarezza.

Nel corso dell’attività i tutor hanno svolto **incontri periodici** per verificare l’andamento dell’attività e prendere in esame le difficoltà emergenti, per lo più divisi in due gruppi (formati rispettivamente dai docenti degli istituti professionali e da quelli degli istituti tecnici), onde rendere più agile e produttivo il lavoro, con la supervisione della Dott. Anna Frigerio, che ha svolto un ruolo fondamentale nel sostenere e guidare i docenti nell’affronto di situazioni e problemi spesso complessi e delicati.

Per la realizzazione delle diverse azioni articolate del progetto, pur tenendo fermo il riferimento alla finalità ed al quadro degli interventi previsti dal progetto comune, si è tenuto conto della situazione specifica dei singoli istituti e pertanto si sono delineati due **percorsi differenziati**: negli istituti tecnici si sono privilegiati gli interventi di rinforzo dell’apprendimento, specie in Italiano e Matematica, attraverso il lavoro in classe e “laboratori” a gruppi, spesso con l’uso di tecnologie didattiche; negli istituti professionali si è preferito puntare di più l’attenzione sugli interessi e le attitudini spontaneamente manifestati dai singoli studenti, promuovendo attività extra-curricolari prevalentemente individuali, che hanno tuttavia avuto ricadute anche nel lavoro in classe, in quanto non di rado i ragazzi “tutorati” sono diventati “esperti” nel campo da loro scelto ed a partire da ciò hanno offerto un contributo attivo al dialogo con i compagni e con gli insegnanti, svolgendo così un ruolo trainante riconducibile per certi aspetti alla figura del “**monitore**”.

L’unitarietà e la coerenza del processo sono state garantite dal costante e sistematico coordinamento tra i docenti refenti delle quattro scuole e con la Commissione mista.

I **docenti** direttamente coinvolti nel progetto hanno manifestato soddisfazione per l’efficacia delle attività svolte e rinnovato la propria disponibilità a proseguirle: è stata rilevata in particolare l’utilità e l’incisività dell’azione tutoriale, soprattutto sul piano della **crescita umana** dei ragazzi, ma anche degli insegnanti stessi; sul **piano didattico** si è rivelata significativa l’esperienza di **compresenza** di più docenti nelle classi e in laboratorio, che permette una maggior flessibilità nello svolgimento di argomenti e di esercitazioni, avvia un effettivo processo di collaborazione tra gli insegnanti (anche nell’ottica della programmazione modulare per materie e per attività interdisciplinari) e rende possibile lo sviluppo di percorsi individualizzati di apprendimento, introducendo nel contempo gli studenti al lavoro di gruppo.

Per quanto riguarda la ricaduta sul lavoro dei **Consigli di classe**, si è rilevato un miglioramento sul piano della **collaboratività e della flessibilità** nella programmazione e nella valutazione collegiali, benché si siano evidenziate ancora difficoltà a coinvolgere tutti i docenti in un’azione educativa omogenea e coerente; in particolare sono emersi alcuni problemi di ordine organizzativo negli istituti professionali, dove l’elevato monte-ore settimanale delle lezioni ha reso necessaria la sovrapposizione di gran parte delle attività previste dal progetto a quelle didattiche ordinarie, con inevitabili difficoltà.

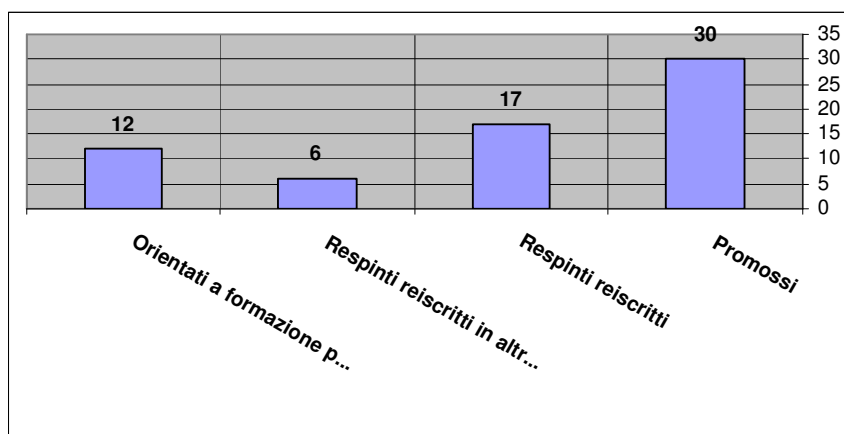
Per quanto riguarda gli **studenti**, destinatari e veri protagonisti del progetto, la maggior parte ha espresso **soddisfazione** e giudizi positivi sugli interventi attuati, apprezzando in particolare il sostegno individuale ricevuto sia sul piano dell’apprendimento che su quello affettivo-relazionale; molti hanno continuato il loro percorso scolastico ed anche quelli che hanno scelto di uscire dalla scuola hanno spesso

continuato a far riferimento agli istituti di provenienza, specie ai loro tutor, con i quali si è instaurato un rapporto di **stima ed amicizia personale**.

A questo proposito è emersa l'urgenza di individuare opportunità di tipo diverso per chi abbandona il percorso scolastico: un **doppio canale** che permetta l'avvio ad esperienze lavorative o ad attività di formazione professionale, lasciando aperta la possibilità di rientrare nella scuola negli anni successivi. In questo senso si è infatti sviluppata la seconda fase del Progetto "Monitore", ancora in corso, ma che alle prime verifiche fa intravedere la praticabilità di una prospettiva ancora più ampia ed innovativa, nella quale si rivela essenziale la **figura del tutor** come riferimento operativo anche per realizzare percorsi individualizzati che colleghino la scuola al mondo del lavoro e a diverse agenzie di formazione.

RISULTATI PRIMA FASE
TOTALE 65 ALUNNI (4 ISTITUTI)

Promossi	30
Respinti reiscritti	17
Respinti reiscritti in altra scuola	6
Orientati a formazione professionale	12



3.5 Il percorso di orientamento *

La scelta di organizzare un corso di orientamento per “drop-out” ha come significato principale quello di offrire ai ragazzi tempi e modi per conoscersi e riflettere sulle proprie capacità, potenzialità, vincoli e risorse. Spesso infatti nel modello scolastico tradizionale tale spazio è quasi inesistente o, nel migliore dei casi, compresso a favore dell'apprendimento di materie istituzionali. Accade perciò che i ragazzi inizino un corso di studi a loro non adeguato o, ancor più frequentemente, che le problematiche personali interferiscano in maniera così forte da assorbire la maggior parte delle loro energie e potenzialità.

Non necessariamente il “drop-out” è un giovane svantaggiato od in condizione di disagio sociale, ma quasi sempre è una persona confusa, senza un preciso progetto per il proprio futuro e soprattutto senza la capacità di raccogliere informazioni utili. Un'altra caratteristica è la scarsa consapevolezza delle proprie risorse e potenzialità ed il non “riconoscerle”. Diventa perciò utilissimo un luogo di riflessione che consenta di integrare la propria individualità con la propria socialità, promovendo una cura del benessere personale che è sicuramente alla base della prevenzione al disagio.

Tra gli **obiettivi del corso di orientamento** sono quindi particolarmente importanti quelli afferenti all'**area relazionale**, sia per quanto riguarda la conoscenza personale, sia per ciò che concerne il confronto con la realtà circostante. Pertanto le attività sono state improntate al raggiungimento da parte degli allievi dei seguenti obiettivi:

- conoscenza personale ed interpersonale per lo sviluppo dell'autostima: gestione delle proprie risorse e dei propri limiti;
- potenziamento delle capacità relazionali;
- sviluppo delle capacità creative;
- sviluppo delle capacità espressive e comunicative;
- ottimizzazione del confronto con la realtà circostante;
- gestione delle informazioni e delle opportunità formative e professionali;
- organizzazione e potenziamento delle proprie capacità progettuali di scelta;
- sviluppo delle capacità di orientamento autonomo rispetto al lavoro ed alla formazione.

Trattandosi di un corso di orientamento **la metodologia non poteva essere che attiva**, basata cioè sul coinvolgimento diretto dei ragazzi, che non sono semplici fruitori ed uditori passivi, bensì protagonisti del processo di orientamento. E lo sono stati a tal punto che la programmazione delle attività ed il processo nella sua interezza hanno avuto modi, tempi ed in parte esiti, diversi.

Ciò ha significato dare preponderanza ad una **conduzione facilitatrice** della ricerca attiva e della partecipazione; inoltre è stato necessario un **costante adattamento da parte dei formatori** alle esigenze che via via si presentavano, senza tuttavia perdere di vista le linee principali dell'intervento.

Il processo circolare insegnamento/apprendimento che si è instaurato in aula ha messo in risalto la **centralità dell'individuo e del gruppo**. Nello stesso tempo ha consentito un miglior approccio alle tematiche in oggetto, che, trattate a partire dalle esperienze e realtà dei singoli e discusse collettivamente, sono diventate immediatamente e concretamente comprensibili agli allievi. A tal proposito **il laboratorio espressivo e comunicativo** è sicuramente stato molto utile agli allievi in quanto ha consentito loro di prendere coscienza dei propri meccanismi comunicativi e stili espressivi, avvicinandoli altresì ad un **approccio creativo alla realtà**.

* A cura di IAL Liguria.

Sono stati effettuati inoltre momenti di **verifica individuale e di gruppo** tramite colloqui con i singoli e schede somministrate a tutti gli allievi.

Il percorso, che deriva dalle premesse metodologiche e dagli obiettivi del corso, definisce le linee principali del processo di intervento ma non è stato esente da aggiustamenti e modifiche in itinere dovute alla peculiarità dei gruppi e dei singoli. Un'utile risorsa è stata la presenza, in momenti strategici, di un codocente-educatore che ha svolto un importante ruolo educativo nei confronti dei ragazzi. L'approccio vincente di questa linea di intervento è proprio la possibilità di adeguare il programma alle reali esigenze e capacità dei fruitori, rispondendo non solo ai bisogni di tipo formativo ma anche alle necessità di un supporto di tipo relazionale ed educativo esente da valutazioni di tipo scolastico.

Il percorso si è snodato attraverso quattro punti essenziali:

1. ricerca attorno a sé;
2. mondo del lavoro;
3. conoscenza delle proprie risorse e dei propri limiti;
4. verifica e valutazione.

Ricerca attorno a sé

La prima parte del percorso formativo ha avuto come tema centrale la conoscenza reciproca. Lo scopo era duplice: da un lato creare un'atmosfera che consentisse la libera espressione di tutti, dall'altro favorire l'integrazione dei singoli nel gruppo. A tal fine si è adottata una modalità ludiforme nel proporre le attività, cosa che ha consentito sia di sciogliere le tensioni insite in una situazione dia aula che riportava ad un vissuto scolastico non molto felice, sia di alleviare l'ansia di trovarsi in un contesto nuovo e sconosciuto.

A tutte le attività proposte, che saranno qui di seguito elencate, sono seguiti momenti di condivisione e di discussione che hanno aiutato il gruppo nella formazione di una propria identità:

- Giochi di conoscenza e socializzazione.
- Indagine sulla storia dell'allievo (questionario).
- Indagine sulla motivazione (questionario).
- Formazione del gruppo (analisi delle dinamiche del gruppo in ingresso).
- Scheda d'ingresso sull'orientamento.
- Curriculum fantastico (scheda di lavoro).

Mondo del lavoro

Per quanto riguarda la parte sul mondo del lavoro, si è cercato di dare delle informazioni sulla "realtà" lavorativa, ancorandole il più possibile al livello di comprensione degli allievi. In particolare sono state fornite notizie sulle **opportunità formative e professionali**. Inoltre è stato affrontato l'argomento "selezione del lavoro" fornendo ai ragazzi strumenti per la ricerca del lavoro (curriculum e simulate di colloqui).

Conoscenza delle proprie risorse e dei propri limiti

In questa fase del percorso si è voluto adottare il confronto tra i singoli ed il gruppo come metodologia portante dell'intervento formativo ed utile strumento di verifica personale.

Le attività proposte hanno toccato i seguenti argomenti:

- Interessi (scheda di lavoro).
- Valori (scheda di lavoro).
- Attitudini (laboratorio di competenze e questionario).
- Atteggiamenti comunicativi e relazionali: ruolo personale e funzionale.
- Successo ed insuccesso (scheda di lavoro).
- Scelta professionale e formativa (scheda progetto).
- Verifica e conclusione del progetto.

Verifica e valutazione

Data la connotazione del corso si è ritenuto fondamentale approntare momenti di verifica individuale e di gruppo, sia per avere un immediato riscontro dei singoli progetti, sia per valutare insieme ai ragazzi il percorso lavorativo, le eventuali difficoltà ed i punti di forza di ciascuno nel mondo lavorativo "reale" e non soltanto in situazione di aula.

Oltre ai colloqui (verifica di fine corso), è stata effettuata una verifica intermedia dopo circa tre mesi di lavoro ed a conclusione della borsa lavoro.

Per maggiori informazioni relative all'attività di verifica, si consiglia di consultare la relazione presente in allegato.

3.6 Le prospettive del Progetto Monitore

La sperimentazione avviata con il PROGETTO MONITORE è proseguita e si è ampliata negli anni scolastici seguenti, attraverso un progetto comune presentato dai quattro Istituti e finanziato dal Provveditorato agli Studi di Genova come iniziativa di interesse provinciale per la prevenzione della dispersione e la promozione del successo scolastico. Le attività previste, destinate alle classi del biennio, specie le prime, sono analoghe a quelle già sperimentate: **“tutoraggio”** degli studenti in difficoltà, interventi di **sostegno e recupero in attività curricolari** (soprattutto in Italiano, Matematica e materie professionali), **attività extra-curricolari** che favoriscano lo sviluppo delle risorse dei ragazzi sul piano pratico e/o creativo.

Il **Progetto “Sestante”**, attivato nell’a.s. 1998/99, sempre dalla rete dei quattro Istituti coinvolti nel Monitore, prevede l’utilizzo a tempo pieno di un docente che svolga compiti di coordinamento e supporto delle attività per prevenire il disagio e gli abbandoni scolastici e per promuovere il successo formativo, avviando iniziative di continuità con le scuole medie, e favorendo l’organizzazione di **interventi individualizzati di sostegno e recupero**, la sperimentazione di nuove strategie e metodologie didattiche, la realizzazione di **iniziative di orientamento e ri-orientamento**, anche in collaborazione con esperti ed in raccordo con agenzie per la formazione professionale.

3.6.1 Una nuova suggestione: il Progetto FABER

Il Progetto si propone di contrastare l’isolamento di giovani fuoriusciti precocemente dalla scuola superiore. Un ragazzo che abbandona la scuola si trova in un periodo di incertezze. Spesso egli non sceglie, non elabora strategie per bilanciare l’abbandono, si chiude in se e, se non trova “appigli” in famiglia, è in balia del mondo esterno. In determinate zone e quartieri della città metropolitana ciò che viene riservato al giovane è la noia dei bar, le scorribande inutili, ammazzare il tempo fino a che per necessità o quasi per gioco, non si dedichi ad azioni che via via assumono i connotati sempre più netti della devianza, quindi del crimine.

Il progetto intuisce una figura detta del **“costruttore” FABER** (educatore e/o neolaureato in scienze dell’educazione), che in sostanza diviene il compagno di strada che, sebbene non immediatamente coetaneo del ragazzo/a in stato di disagio, sostiene un percorso di bilanciamento, stimola le scelte, propone svaghi e momenti di introspezione supportato in queste azioni da uno staff variegato di soggetti, alcuni professionali (psicologi, sociologi, istruttori), altri direttamente coetanei del ragazzo: i **monitori**. Questi ricoprono un ruolo preciso, incardinato nella scuola, facendo le veci dell’istruttore ed essendo affiancati nel loro percorso da **tutors**, docenti della scuola. Per permettere ai monitori di accedere al progetto, il percorso prevede infatti per loro un sostegno didattico individualizzato e quindi la costruzione di un sentiero che li porti a conoscenza dei fattori del disagio e del valore di un’azione sociale alla loro portata.

I **faber** operano invece un ruolo di collegamento e mediazione tra i diversi soggetti in causa, quali la scuola di provenienza del minore, la famiglia, gli eventuali centri messi in rete, i datori di lavoro.

FABER nasce dal MONITORE. Ne ricalca la metodologia e gli obiettivi. Varia, però, la partecipazione degli studenti, che da “oggetto” divengono soggetti di un’azione sociale ed educativa. Ciò avviene attraverso il censimento degli studenti delle classi IV e V già impegnati nell’associazionismo e nel volontariato. Questi sono i veri **monitori** del sistema. Dal censimento viene costituito (attraverso la consulta degli studenti – Ministero della

Pubblica Istruzione), un **Albo dei Monitori**. Il compito di questi ragazzi sarà quello di favorire il rientro in circuiti formativi (scuola, formazione professionale, tirocini ecc.), di coloro che hanno abbandonato la scuola. In accordo con **tutor** e **faber** verranno elaborati progetti specifici di auto-mutuo-aiuto. Lo scopo è anche quello di istruire i giovani monitori all'attività sociale, che può sfociare in creazione di cooperative di solidarietà od in un più attento impegno nel volontariato.

In sintesi è possibile riassumere gli obiettivi del progetto in:

- Creazione delle condizioni ottimali affinché il minore individui un esito del suo percorso di autovalutazione nell'inserimento lavorativo e/o reinserimento scolastico;
- Coinvolgere attivamente le famiglie anche nelle loro potenzialità residue;
- Individuare e collegare reti formali ed informali di aiuto sul territorio;
- Attuare un monitoraggio sul territorio e costruire una banca dati per una maggior conoscenza della situazione adolescenziale;
- Verificare la validità del progetto per superarne la caratteristica di sperimentality e prevedere interventi stabili nella direzione indicata.

Questa nuova suggestione è stata recepita a livello istituzionale. La PROVINCIA di GENOVA e l'AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO DELLA LIGURIA, in considerazione degli elevati tassi di abbandono scolastico (26% complessivo nel primo anno delle superiori, 12% di ripetenti), si sono proposte di svolgere un progetto sperimentale di durata annuale sulle scuole superiori della Valbisagno, zona metropolitana particolarmente colpita dal fenomeno della dispersione scolastica e da una diffusa microcriminalità.

Il progetto, da svilupparsi nell'ambito della lotta al coinvolgimento minorile in attività criminose, ai sensi della legge n. 216/91, con la collaborazione del PROVVEDITORATO AGLI STUDI, del TRIBUNALE DEI MINORI e della QUESTURA, prevede:

1. la costituzione di un **centro integrato di supporto educativo**, ubicato sul territorio presso una scuola. In questo centro è prevista l'azione delle due tipologie di operatori di mutuo aiuto: i "**MONITORI**" e i "**FABER**", per i quali si propone un periodo di formazione-autoformazione, guidata da **ESPERTI**, basata principalmente sulla metodologia della ricerca sociale, sulle tecniche della comunicazione/informazione e sulle relazioni sociali. Questa iniziativa è coordinata e cogestita dai "**TUTORS**" della scuola che abbiano già svolto attività all'interno di progetti specifici (alternanza scuola-lavoro, PROGETTO MONITORE).

Questo composito staff procede ad indagare nella realtà dell'abbandono scolastico al fine di costruire una **banca dati anagrafica dei "drop out"** del bacino territoriale. La ricerca porta all'identificazione di **100** primi soggetti, dei quali 10 tra stranieri e nomadi, sui quali intervenire. L'individuazione dei 100 giovani avviene attingendo i nominativi dai dati degli "abbandoni" scolastici del territorio, incrociandoli con nominativi segnalati da centri dei quartieri, consultori familiari e commissariati di P.S, con l'ausilio del Tribunale dei Minori.

2. I "drop out", di età compresa tra i 15 ed i 18 anni, vengono accolti dalla struttura e dallo staff. Con essi si svolgono attività di **rinforzo dell'autostima** e della **rimotivazione** (orientamento e bilancio di competenze). Successivamente vengono svolti precisi **programmi individualizzati di reinserimento** sociale, formativo, lavorativo per i 100 soggetti in accudimento.

Tali attività consistono in linea di massima in:

- reinserimento scolastico;
- formazione professionale;
- gruppi di autoformazione;
- tirocini formativo professionalizzanti;
- borse lavoro;
- attività ludico ricreative.